

L'INTERVISTA LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Claudio Lecci accusa «Avere più agenti non cura il problema»

LORIS C. SKANDERBEGH

«**R**ichieste sacrosante»: così Claudio Lecci, dirigente superiore in quiescenza della Polizia di Stato, già capo della Squadra Mobile foggiana, dirigente -titolare o in missione- di tutti i commissariati dauni e Capo di Gabinetto della Questura di Foggia, definisce le istanze avanzate dal Sap per la Capitanata. Ma, aggiunge, «potrebbe non bastare».

Come valuta l'appello del Sap?

«Fa il paio con le considerazioni formulate da autorevoli magistrati foggiani che calcolano i dati aritmetici sui presidi di Giustizia in Capitanata. Risulta evidente non tanto la disparità di impiego delle risorse umane sui differen-

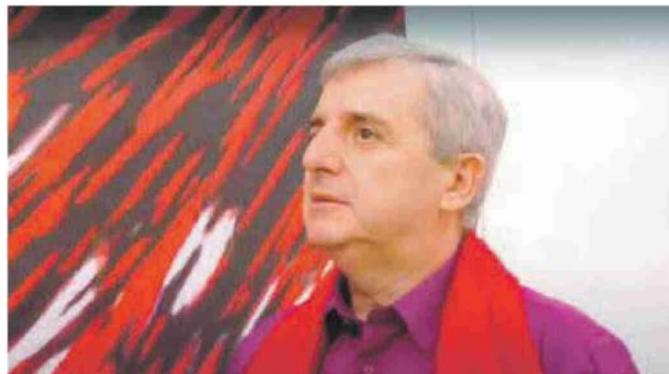
ti territori, quanto la diversità della risposta dello Stato per aree diversamente votate al crimine».

Quindi, come afferma il Sap, responsabilità della Politica?

«Le valutazioni tecniche, gira e rigira, finiscono poi sui tavoli dei politici che decidono: gli stessi che finiscono di lasciarsi la fronte, come la ministra dell'Interno a Foggia. Il problema, antico e calcificato, va visto e affrontato nella sua interezza, comprendendo cioè quegli aspetti umani, culturali e sociali che da tempo aspettano un progetto etico e morale rivoluzionario, stilato per affrontare la questione lì dove si trovano le radici della criminogenesi».

I rimedi?

«Se si "consente" il traffico di droga per rispondere al bisogno definito "legittimo" del tossicodipendente; se si tollera la pleora di prostitute; se si sottovalutano le estorsioni e i regolamenti di conti tra delinquenti, la situazione non cambierà. Curare gli "effetti", presidiando con più forze il territorio, servirà ad "amministrare" il problema, ma non lo risolverà».



Peso: 16%